

**“Se la guerra è persa,  
non mi importa  
che il popolo muoia.  
Non verserò una sola  
lacrima per loro;  
non meritano  
nulla di meglio”.**

**ADOLF HITLER**

CONSTANTIN FILM E BERND EICHINGER PRESENTANO

# LA CADUTA

GLI ULTIMI GIORNI DI HITLER

UNA PRODUZIONE BERND EICHINGER UN FILM DI OLIVER HIRSCHBIEGEL

una distribuzione



[www.01distribution.it](http://www.01distribution.it)

**uscita: 29 aprile 2005**

i materiali per la stampa sono sul sito:  
[www.kinoweb.it](http://www.kinoweb.it)



ufficio stampa film  
**VIVIANA RONZITTI**  
Via di S. Martino ai Monti 22 - 00184 ROMA  
06 4819524 - 333 2393414  
[ronzitti@fastwebnet.it](mailto:ronzitti@fastwebnet.it)

01 Distribution  
**ANNALISA PAOLICCHI**  
Piazza Adriana 15 - 00193 ROMA  
06 68470209 fax 06 6872141  
[a.paolicchi@01distribution.it](mailto:a.paolicchi@01distribution.it)

prodotto da produttore esecutivo	<b>BERND EICHINGER CHRISTINE ROTHE</b>
diretto da	<b>OLIVER HIRSCHBIEGEL</b>
scritto da	<b>BERND EICHINGER</b> tratto dai libri <b>INSIDE HITLER'S BUNKER</b> di Joachim Fest <b>UNTIL THE FINAL HOUR</b> di Traudl Junge e Melissa Müller
direttore della fotografia	<b>RAINER KLAUSMANN BVK</b>
scenografie	<b>BERND LEPEL</b>
montaggio	<b>HANS FUNCK</b>
musiche di	<b>STEPHAN ZACHARIAS</b>
casting di	<b>AN DORTHE BRAKER</b>
organizzatrice generale	<b>SILVIA TOLLMANN</b>
costumi	<b>CLAUDIA BOBSIN</b>
trucco	<b>WALDEMAR POKROMSKI MARGRIT NEUFINK</b>
primo aiuto regista	<b>HANUS POLAK JR.</b>
effetti speciali	<b>THE NEFZERS</b>
missaggio sonoro	<b>ROLAND WINKE</b>
supervisione montaggio sonoro	<b>STEFAN BUSCH</b>
missaggio ri-registrazione	<b>MICHAEL KRANZ</b>
una produzione in coproduzione con	<b>CONSTANTIN FILM NDR, WDR, DEGETO FILM, ORF e EOS PRODUCTION</b> con il supporto di FilmFernsehFonds Bayern Bayerischer BankenFonds Filmförderungsanstalt  un'esclusiva <b>RAI CINEMA</b> per l'Italia
distribuzione in ITALIA	<b>01 DISTRIBUTION</b>

**durata film 150'**

**BRUNO GANZ**  
**ALEXANDRA MARIA LARA**  
**CORINNA HARFOUCH**  
**JULIANE KÖHLER**  
**ULRICH MATTHES**  
**THOMAS KRETSCHMANN**

Adolf Hitler  
Traudl Junge  
Magda Goebbels  
Eva Braun  
Joseph Goebbels  
Hermann Fegelein

**HEINO FERCH**  
**CHRISTIAN BERKEL**  
e  
**MATTHIAS HABICH**

Albert Speer  
Prof. Ernst-Günther Schenck  
  
Prof. Werner Haase

Michael Mendl  
André Hennicke  
Ulrich Noethen  
Birgit Minichmayr  
Rolf Kanies  
Justus von Dohnanyi  
Dieter Mann  
Christian Redl  
Götz Otto  
Thomas Limpinsel  
Thomas Thieme  
Alexander Held  
Donevan Gunia  
Bettina Redlich  
Heinrich Schmieder  
Anna Thalbach  
Dietrich Hollinderbäumer  
Ulrike Krumbiegel  
Karl Kranzkowski  
Thorsten Krohn  
Jürgen Tonkel  
Devid Striesow  
Fabian Busch  
Christian Hoening  
Alexander Slastin  
  
Alina Sokar  
Amelie Menges  
Charlotte Stoiber  
Gregory Borlein  
Julia Bauer  
Laura Borlein

*Generale Weidling*  
*Generale Mohnke*  
*Heinrich Himmler*  
*Gerda Christian*  
*Generale Hans Krebs*  
*Generale Wilhem Burgdorf*  
*Feldmaresciallo Wilhem Keitel*  
*Generale Alfred Jodl*  
*Otto Günsche*  
*Heinz Linge*  
*Martin Bormann*  
*Walter Hewel*  
*Peter Kranz*  
*Frl. Constanze Manziarly*  
*Rochus Misch*  
*Hanna Reitsch*  
*Ritter Robert von Greim*  
*Dorothee Kranz*  
*Wilhelm Kranz*  
*Dr. Stumpfegger*  
*Erich Kempka*  
*Feldwebel Tornow*  
*Obersturmbannführer Stehr*  
*Reichsarzt SS Grawitz*  
*Generale Zuikow*  
*figli di Goebbels*

Dodici anni in dodici giorni. L'orribile epopea di Hitler, il capitolo più terrificante della storia tedesca ed europea, è tutto racchiuso in quegli ultimi giorni di vita del Fuhrer e del Reich vissuti nel fondo di un bunker. Dal 20 aprile 1945 - l'ultimo compleanno di Hitler - al 2 maggio del 1945 - giorno della resa tedesca.

La storia di quegli eventi tragici viene narrata dalla giovanissima Traudl Junge, la segretaria di Hitler, che rimase vicina a lui e al suo più ristretto gruppo di uomini vivendo insieme nel bunker i giorni della fine.

Mentre sopra la Germania brucia e Berlino è ridotta a un cumulo di macerie, nel rifugio si consumano le ultime farneticazioni di un criminale nazista, le follie finali di un pugno di uomini rimasti ciecamente al suo servizio.

In una notte di fine di novembre del 1942, un gruppo di giovani donne vengono scortate dagli ufficiali delle SS attraverso i boschi, fino alla Tana del Lupo, il quartier generale di Hitler nella Prussia orientale. Sono tutte candidate al posto di segretaria personale del Fuehrer. Tra loro c'è Traudl Junge (ALEXANDRA MARIA LARA), una ragazza di Monaco dal volto fresco. Le donne vengono fatte entrare nel sala d'aspetto fuori dall'ufficio personale di Hitler (BRUNO GANZ) e sono tutte desiderose di fare una buona impressione. La porta dell'ufficio si apre ed entra Adolf Hitler. Tutte si alzano in piedi e il Fuehrer le saluta una a una, stringendo loro la mano e chiedendo da dove vengono. Viene scelta Traudl e lei è felice di poter servire al fianco del suo Fuehrer.

Berlino, 20 aprile 1945: Hitler si è rifugiato nel bunker sotto la Cancelleria. Traudl Junge dorme nella sua stanza, ben al di sotto del livello del suolo. Viene svegliata dal rumore del fuoco d'artiglieria, il nemico è sempre più vicino.

L'esercito russo sta circondando Berlino, la capitale è ridotta a un cumulo di macerie, la sconfitta della Germania è inevitabile. Solo un pugno di soldati continua a combattere nelle strade, insieme alla milizia Volkssturm e ai ragazzini della Gioventù Hitleriana. Uno di loro, il tredicenne Peter (DONEVAN GUNIA), è orgoglioso di aver distrutto due carri armati russi. Suo padre (KARL KRANZKOWSKI) è visibilmente sconvolto alla vista del figlio che maneggia un lanciarazzi, lo implora di posare l'arma e di tornare a casa. Il ragazzino si rifiuta e l'uomo avverte i miliziani che tutto è perduto ormai, presto saranno tutti morti.

All'interno del bunker di Hitler, la sua compagna Eva Braun (JULIANE KOHLER) sta preparando i festeggiamenti per il 56° compleanno del Fuehrer. Per l'ultima volta i capi del regime nazista si riuniscono per brindare. Fra loro il Ministro degli Interni Heinrich Himmler (ULRICH NOETHEN), che prega Hitler di lasciare Berlino per un luogo più sicuro, ma Hitler rifiuta. Non lascerà mai la città. Il comandante in seconda di Himmler, Herman Fegelein (THOMAS KRESTCHMANN), marito dell'adorata sorella di Eva, esorta la cognata a convincere Hitler ad abbandonare Berlino, è solo questione di giorni prima che gli Alleati raggiungano la Cancelleria.

Mentre la città sopra di loro brucia, Hitler e il ministro della Propaganda, Josef Goebbels (ULRICH MATTHES) continuano a sperare nella vittoria finale. Hitler ordina a ciò che resta del suo esercito di tornare a Berlino. I generali non revocano i suoi ordini, ma fanno il possibile per sostenerlo. Hitler dice ad Albert Speer (HEINO FERCH), Ministro degli Armamenti e suo architetto personale, che i bombardamenti sulle città renderanno più facile la rimozione delle rovine e la ricostruzione, dopo che la Germania avrà vinto la guerra. Anche Speer spinge Hitler a lasciare la capitale, per salvare se stesso, la città e il popolo dalla distruzione. Hitler risponde che se non vincerà dovrà affrontare la sconfitta e ordina di distruggere tutto affinché in Germania non ci sia che "terra bruciata" per il nemico.

Lungo le strade di Berlino infuria la battaglia casa per casa. L'Armata Rossa è sempre più vicina. Gli squadroni della morte delle SS linciano chiunque sia sospettato di capitolazione. Le ultime forze tedesche si ritirano dalla capitale, portando via tutto il cibo e i rifornimenti ancora disponibili. Un medico militare, il dr. Schenck (CHRISTIAN BERKEL) si rifiuta di lasciare la città, vuole continuare ad assistere la popolazione come meglio può. Si dirige verso ciò che è rimasto dell'Ospedale militare e si unisce al dr. Werner Haase (MATTHIAS HABICH), uno dei medici personali di Hitler, per prendersi cura dei feriti.

Goebbels, capendo che la fine è vicina, fa arrivare nel bunker la moglie Magda (CORINNA HARFOUCH) e i sei figliuolini. Traudl accoglie festosa i bambini, perché pensa che siano la prova vivente che non tutto è perduto e che c'è motivo di essere fiduciosi. Lei ed Eva Braun lasciano l'oscurità umida del bunker per una camminata all'aria fresca nei giardini della Cancelleria. Come se fosse tutto normale, passeggiano tra le statue fumando sigarette. Un bombardamento russo le costringe però a scendere di nuovo nel bunker.

Quando Hitler viene a sapere che Himmler sta cercando di negoziare la resa con gli Americani, ordina di arrestarlo. Poi chiede di vedere Fegelein, il suo aiutante di campo. Ma Fegelein non è all'interno del bunker. Hitler ordina che il giovane sia trovato e giustiziato. Eva Braun implora pietà per il cognato, ma inutilmente. Fegelein viene ritrovato ubriaco nel letto di una prostituta. Trascinato nel cortile, quando capisce il destino che lo aspetta, raddrizza la schiena, si abbottona l'uniforme e fa il saluto nazista.

Nella sua ultima apparizione pubblica, Hitler esce dal bunker per raggiungere il giardino della Cancelleria. Ad aspettarlo un gruppo malridotto di bambini, quello che resta del mitico esercito di un tempo, che devono ricevere una medaglia per il servizio reso al Reich. Fra loro c'è il piccolo Peter.

Il 29 aprile i Russi raggiungono il centro di Berlino. Nessuno può negare che la guerra è perduta, nemmeno il soldato bambino Peter che tornando a casa scopre i suoi genitori assassinati da uno squadrone della morte delle SS.

I soldati all'interno del bunker bevono molto e parlano fra loro del modo migliore per suicidarsi. Hitler, solo nella sua stanza, osserva un ritratto del suo eroe, Federico II, e prepara i piani per le fasi finali della caduta.

Quella sera Hitler detta le sue ultime volontà a Traudl, poi sposa Eva (i testimoni sono Goebbels e Boorman). Quindi discute tranquillamente del suicidio con i medici, perché non vuole essere catturato vivo, e dice al suo aiutante di campo Otto (GOTZ OTTO) di bruciare il suo cadavere. Albert Speer arriva per dire addio al Fuehrer. Prima di uscire dal bunker, prega la signora Goebbels di fuggire con i bambini, ma la donna risponde che non vuole vivere in un mondo senza il Nazional Socialismo.

Il giorno dopo Hitler riunisce il suo staff per il saluto finale. Offre una medaglia a Magda Goebbels, per essere la più coraggiosa madre tedesca, ringrazia il cuoco per l'ottimo pranzo e saluta Traudl e gli altri impiegati. Poi si ritira nelle sue stanze con la moglie. Si sente un colpo di pistola, quasi confuso fra il fuoco dell'artiglieria. Otto e i suoi uomini soddisfano l'ultima richiesta di Hitler e bruciano i corpi in un fossato fuori dal bunker.

Goebbels e i generali non vogliono accettare la resa come richiesto dai Russi. Non c'è alcuna speranza. Prima che vadano a letto, Magda Goebbels somministra un sedativo ad ognuno dei suoi bambini. Più tardi entra nella loro stanza e mentre dormono li avvelena con calma, uno a uno. Il marito aspetta fuori. Poi, nel cortile della Cancelleria, Josef Goebbels spara prima alla moglie poi a se stesso.

La notizia del suicidio di Hitler si diffonde per le strade di Berlino, ma la battaglia continua. Con un piccolo gruppo di persone uscite dal bunker, Traudl Junge raggiunge una fabbrica di birra dove alcuni ufficiali e soldati delle SS si sono riuniti per combattere fino all'ultimo sangue. Traudl capisce che l'unica possibilità di sopravvivere è andare verso l'Armata Rossa, ma esita a farsi strada tra la folla dei conquistatori russi. Improvvisamente un ragazzino le afferra la mano: è Peter. I Russi lasciano passare 'la madre col bambino' senza fermarli...

*Ho pensato spesso che era solo una questione di tempo e la Germania avrebbe prodotto un film su Hitler. Solo pochi anni fa sarebbe sembrato troppo arduo. Realizzare un tale film è parte del continuo, graduale, ma inesorabile processo di vedere l'epoca hitleriana come storia. Il dittatore ha sempre, ovviamente e giustamente, tormentato la coscienza storica tedesca, e ancora lo fa. Ciò che è successo sotto il suo regime e in suo nome ha, forse per sempre, distrutto la possibilità di relazionarsi positivamente con il passato. E si può aggiungere che il modo in cui il paese ha lottato per superare il suo torbido passato è stato encomiabile. Ma gli eventi lontani vengono visti in modo diverso nel corso del tempo. Sono diventati parte della storia. Avviene in tutte le società. Avverrà anche per i tedeschi.*

IAN KERSHAW, biografo di Hitler  
17 settembre 2004  
The Guardian, Londra

Quando il regista-produttore Bernd Eichinger ha letto le bozze del libro "Der Untergang" ("The Downfall: Inside Hitler's Bunker, The Last Days of the Third Reich") dello storico Joachim Fest, ha capito di aver trovato la chiave drammatica per il film che desiderava realizzare da anni. Il libro di Fest concentrava l'attenzione sugli ultimi giorni del Reich e Eichinger ha visto i dodici anni dell'orribile epopea di Hitler e del suo popolo riflessi in quegli ultimi dodici giorni all'interno del bunker. "Quegli ultimi giorni ci dicono molto su come funzionava il fanatismo di massa nei primi anni del regime e come è continuato fino alla fine", dice Eichinger.

Nello stesso periodo, Eichinger ha letto un altro libro molto importante, le memorie di Traudl Junge, la segretaria privata di Hitler ("Until the Final Hour: Hitler's Last Secretary"). "Fest mi ha dato la cornice temporale, Traudl Junge il personaggio su cui impernare gli avvenimenti".

"LA CADUTA" è il primo film tedesco ad affrontare il personaggio di Hitler dopo quello di G. W. Pabst del 1956, "Der Letzte Akt", che era raccontato dal punto di vista di un semplice soldato tedesco, interpretato da Oskar Werner. Il regista Oliver Hirschbiegel dice: "In termini di cinema tedesco, stiamo iniziando un lavoro del tutto nuovo, non ci sono punti di riferimento cinematografici. Dopo aver letto il libro, era chiaro che se mi fossi impegnato, sarebbe stato un impegno totale e completo, il che significava che avrei dovuto passare due anni della mia vita nel Terzo Reich, con quei personaggi e quell'ideologia primitiva... Mi si sono rizzati i capelli. Mia moglie mi sconsigliava. Poi mi sono accorto che ci pensavo sempre e nel mio cuore, ancor prima di accettare il progetto, ho sentito che ero pronto".

Hirschbiegel ha voluto subito Bruno Ganz per il ruolo di Hitler e ha inviato all'attore la sceneggiatura e una copia del libro di Joachim Fest. Ganz aveva visto la pellicola di Pabst, in cui il ruolo di Hitler era interpretato dall'attore di teatro Albin Skida. Il film lo aveva convinto che era veramente possibile interpretare il dittatore. "In genere cerchi le discrepanze con l'originale, ma quella performance aveva una vita sua e io guardando quell'Hitler ho pensato che non era una parodia, era recitazione. E' possibile avvicinarsi a quell'orribile essere che era Hitler attraverso la fantasia e l'interpretazione. Per me è stato fondamentale capire che era possibile".

Eichinger ricorda che durante i provini a Munich, "Bruno era piuttosto preoccupato, quindi ho suggerito di provare con il trucco e ha funzionato. Quando è entrato truccato e con indosso il costume, l'effetto è stato così sbalorditivo che tutta la troupe è ammutolita. Poi gli abbiamo mostrato i provini e lui ha detto, con un pizzico di riluttanza svizzera: "Sì, credo che dovrei farlo". Ganz racconta: "Ero confuso da quanto mi ero avvicinato a Hitler, almeno esteriormente. Poi sono stato preso dall'ambizione che tutti gli attori conoscono: volevo interpretare il ruolo".

Ganz, anche se è svizzero, ha colto l'intonazione della voce di Hitler, non imitando in modo pappagallesco l'ampollosità dei suoi comizi, ma studiando il nastro di sette minuti di una chiacchierata di Hitler dopo un pranzo, registrato segretamente da un diplomatico finlandese e fatto uscire illegalmente dalla Germania durante la guerra. L'accento è stato un lavoro facile.

L'attore racconta: "Ricordo bene una scena in cui avevo sulle ginocchia una bambina che cantava "Kein schöner Land in dieser Zeit". Quella bambina, insieme ai fratelli, subito dopo sarebbe stata uccisa dai genitori, i Goebbels. E' stato orribile, uno di quei momenti in cui vorresti fuggire. Ci sono stati anche altri momenti difficili, come provare le scene e i dialoghi delle farneticazioni anti-semita. Ma quando avevo deciso di accettare il ruolo, ero consapevole di ciò che avrebbe comportato".

Il resto del cast è un po' il 'Who's Who' del cinema tedesco attuale e tutti si sono avvicinati al ruolo con grande cura.

Per Alexandra Maria Lara, che interpreta Traudl Junge, la segretaria di Hitler, è stata una questione di comprensione. "Ho cercato di immaginare come questa giovane donna, che prima voleva diventare una ballerina, possa aver vissuto quei lugubri ultimi giorni di guerra. E cosa deve essere stato per lei prendere lentamente coscienza dell'incubo spaventoso in cui viveva, lei, che aveva ammirato il suo capo e lo venerava come 'amico paterno'! Potevo capire Traudl? Dovevo capirla, se volevo interpretarla. Ma con un soggetto così complesso era una domanda difficile cui rispondere. E' stato affascinante avere a che fare con questa donna e con il mio ruolo e osservare con occhi questo terribile capitolo della storia tedesca, con le mie domande e le mie idee. Un tale approccio fa sorgere domande e questo è un bene. Nel suo libro "Until the Final Hour", Traudl Junge afferma che la giovinezza non è una scusante e che se non sapeva niente dello sterminio degli Ebrei è perché non voleva saperlo. Non tenta di evitare le responsabilità e, dopo la guerra, non si è mai sentita innocente. Rispetto Traudl Junge, è stata capace di confrontarsi con se stessa e di cambiare".

Thomas Kretschmann, che interpreta Fegelein, l'ufficiale delle SS, ha trovato il progetto troppo interessante per potergli voltare le spalle. Avendo interpretato il ruolo di un ufficiale nazista in "Il pianista" di Roman Polanski, dice: "A dire il vero avrei voluto evitare quel tipo di ruolo, avevo già dato. Ma la sceneggiatura, era così buona, così accurata, che mi ha completamente preso. Mette di fronte la follia del bunker con la realtà della gente che soffre. Sono stato felice di lavorare in questo progetto". Kretschmann ha compiuto vaste ricerche sul ruolo. "Come cognato di Hitler, Fegelein (aveva sposato la sorella di Eva Braun), riesce astutamente ad arrivare ai massimi livelli. Era un bastardo. Ovviamente ce n'erano molti, ma Fegelein era un bastardo veramente speciale. Da tutto ciò che ho letto su di lui, sembra aver agito sempre e solamente nel proprio interesse. Era una specie di 'golden boy' che le donne amavano e gli uomini odiavano".

"Sono di quella generazione le cui famiglie sono state direttamente colpite dalla guerra", dice Christian Berkel, che interpreta il dr. Schenck. "Mio padre era un ufficiale medico ed è stato fatto prigioniero dai Russi, proprio come Schenk. La famiglia di mia madre era ebrea e tutti loro, eccetto mia nonna e due cugini sono stati massacrati durante l'Olocausto. Significa molto per me essere in questo film".

Il ruolo di Joseph Goebbels, il Ministro della Propaganda di Hitler, è stato faticoso per Ulrich Matthes. "In quanto attore devi essere in grado di interpretare tutti i personaggi, anche quelli che giudichi più mostruosi o demoniaci, come gente normale. Non devi interpretare il diavolo. Goebbels non si considerava tale e per me è stato difficile mettere da parte il mio giudizio morale e interpretare il ruolo da attore".

Corinna Harfouch spiega il suo interesse per il ruolo di Magda Goebbels. "La cosa che mi ha interessato di più è stata l'idea di come l'amore materno, l'istinto primordiale di proteggere i propri

figli, possa essere così contorto, così perverso, all'interno di quel fanatismo. La scena più difficile, ovviamente, è stata quella in cui somministro il sonnifero ai bambini. Non volevo andarci, avevo i nervi a fior di pelle prima di girarla. E' stata molto intensa".

Nei Bavaria Studios di Monaco è stata ricostruita una replica perfetta del bunker. Gli Studios avevano ospitato anche le riprese di un altro film sulla Seconda Guerra mondiale, "Das Boot" di Wolfgang Petersen e anche il set di "LA CADUTA" aveva quattro pareti. Il cast e la troupe hanno trascorso settimane all'interno del claustrofobico bunker, arredato esattamente come quello reale. Bernd Lepel, lo scenografo, dice: "Non c'era spazio per la fantasia o per una libera interpretazione. Il nostro obiettivo era l'autenticità e ci siamo riusciti. Il bunker era veramente opprimente, era stato costruito senza nemmeno lo spazio per far muovere la macchina da presa, che è stata quasi sempre portata a mano. Abbiamo usato solo fonti di luce naturale, perché avevamo un soffitto fisso, senza grandi impalcature. Abbiamo voluto che il pubblico sentisse la claustrofobia fetida del bunker".

La stessa filosofia è stata applicata per le scene in esterni. Il regista Hirschbiegel dice: "La notte doveva apparire come notte e questo è stato il problema più grande. Nella Berlino del 1945 non esistevano più lampioni in funzione, c'era solo il riverbero degli incendi, i lampi dei cannoni e la luce della luna. Come fonte di luce naturale abbiamo usato un pallone aerostatico, per fortuna il nuovo materiale della Kodak è estremamente sensibile".

Per le scene in esterni i realizzatori hanno dovuto cercare location che sembrassero la Berlino dell'aprile del 1945. "Abbiamo visitato molte località, in Bulgaria, Repubblica Ceca e Romania", dice Eichinger. "Ma solo a San Pietroburgo abbiamo trovato le strade giuste. E' stupefacente quanto assomigli a Berlino in tempo di guerra. Si vede che molti architetti tedeschi hanno lavorato in quella città".

Alla fine del 1941 Leningrado era sotto assedio. Nell'inverno del '41-'42, la città era completamente isolata e ne seguì la più terribile carestia della storia. Oltre un milione di persone morirono di fame. Leningrado ebbe una morte lenta e orribile. All'inizio della guerra la città aveva tre milioni e mezzo di abitanti. Ne sopravvissero solo seicentomila.

Eichinger ricorda il lavoro in Russia: "Girare a San Pietroburgo è stata un'avventura. Essere in location è sempre un'avventura. Ma c'era una tensione più profonda questa volta, per le orribili distruzioni che la città ha sofferto per mano dei nazisti", la vista di 700 comparse russe con l'uniforme nazista che ricreavano la caduta di Berlino nelle strade di San Pietroburgo. "Avevamo portato solo la parte fondamentale della troupe tedesca e tutti gli altri erano russi. Personalmente credo che poter girare un film insieme ora, in questa città, su questo argomento dimostri quanto siamo andati avanti".

Continua: "Abbiamo voluto girare questo film in tedesco con attori tedeschi e un regista tedesco. Il regime nazista e la Seconda Guerra mondiale sono certamente gli eventi più oscuri e traumatici della storia della Germania. La mia generazione è nata dopo la guerra, ma ovviamente è anche la nostra storia e dobbiamo occuparcene. Credo sia giunto il momento che i registi tedeschi abbiano il coraggio di portare questo materiale sullo schermo. Significherebbe ricordare alle nuove generazioni che l'intolleranza, il razzismo e il fanatismo trascinano inesorabilmente nell'abisso".

**BRUNO GANZ** (Adolf Hitler)

è nato in Svizzera e ha iniziato la sua carriera in teatro a Berlino negli anni '60, ma è diventato famoso a livello internazionale con "La marchesa von..." di Eric Rohmer. Nel 1977 ha interpretato con Dennis Hopper "L'amico americano" di Wim Wenders e l'anno seguente "I ragazzi venuti dal Brasile", con Gregory Peck e Laurence Olivier, seguito nel 1979 da "Nosferatu, il principe della notte" di Werner Herzog.

Negli anni '80 Ganz si è diviso fra cinema e teatro in Europa. Ha iniziato il decennio con "L'inganno" di Volker Schlöndorff e nel 1987 è tornato a lavorare con Wenders per "Il cielo sopra Berlino". Fra i suoi successi internazionali ricordiamo "Gli ultimi giorni da noi" di Gillian Armstrong e "Pane e tulipani" di Silvio Soldini, che ha portato a Ganz il David di Donatello e lo Swiss Film Award.

Recentemente lo abbiamo visto con Joseph Fiennes, Alfred Molina e Peter Ustinov in "Luther" e in "The Manchurian Candidate" di Jonathan Demme.

**ALEXANDRA MARIA LARA** (Traudl Junge)

è nata Bucarest nel 1978 ed è arrivata in Germania con i genitori all'età di 4 anni. Ha frequentato il Liceo francese di Berlino e ha studiato recitazione alla Theaterwerkstatt Charlottenburg dal 1997 al 2000. A 16 anni aveva già interpretato ruoli da protagonista per la tv.

Lara è diventata famosa con il film di Roland Suso Richter "The Tunnel" e ha dimostrato tutto il suo talento in produzioni come "Just Messing About" di Jochen Kuhn e "Naked" di Doris Dorrie. Ha raggiunto poi il pubblico internazionale con il ruolo della contessa Maria Walewska nella produzione tv "Napoléon" (con Christian Clavier, Gérard Depardieu e Isabella Rossellini) e con "Dottor Zivago", al fianco di Sam Neill e Keira Knightley.

Presto la vedremo nel nuovo film di Helmut Dietl, "Vom Suchen Und Finden Der Liebe".

**JULIANE KOHLER** (Eva Braun)

ha studiato recitazione a New York e dopo il primo lavoro con il Niedersachsen State Theater di Hanover, è passata al Residenztheater di Monaco, dove ha interpretato ruoli da protagonista in "Hedda Gabler" e "Das kunstseidene Mädchen" di Ibsen, e "Fraulein Helse" di Schnitzler. Nel 1995 il Ministero della cultura bavarese l'ha premiata come miglior giovane attrice. Dal 1999 in poi è apparsa in produzioni del Munich Kammerspiele e del Frankfurt Schauspielhaus, come "Stella" e "Camille".

Kohler ha esordito nel cinema con "Schattenboxer" di Lars Becker nel 1993, ma il grande successo è arrivato per lei con "Aimée & Jaguar" di Max Farberbock, che le ha portato l'Orso d'argento al Festival di Berlino, il German Film Award e il Bavarian Film Award.

Nel 1999 ha interpretato con grande successo "Punktchen Und Anton" di Caroline Link, con cui ha girato anche il film premio Oscar "Nowhere in Africa" nel 2001.

**CORINNA HARFOUCH** (Magda Goebbels)

è nata nella Germania Orientale e ha scoperto di amare il teatro fin da giovanissima. Dopo aver studiato alla Ernst Busch Drama School di Berlino, ha iniziato la sua carriera in teatro in produzioni come "Faust II", "Lady Macbeth", "Urfaust" e "L'opera da tre soldi". Nella stagione 1996/97 ha attirato l'attenzione nel ruolo di Eva, l'amante di Hitler, in una produzione di Stephan Susche, che le ha portato anche un Eysold Prize.

Con il suo lavoro nel cinema ha vinto due German Film Critics Award, un Bavarian Film Prize, due Golden Lions e l'Adolf Grimme Award.

Dal 2001 interpreta la serie tv di grande successo "Blond: Eva Blond". Dopo "LA CADUTA" ha interpretato "Ich Lebe", per la regia di Dagmar Knopfel.

**THOMAS KRETSCHMANN** (Hermann Fegelein)

ha studiato e lavorato per lo Schillertheater e ha esordito nel cinema nel 1990 in "Der Mitwisser" di Ulrike Neulinger, con un ruolo che gli ha fatto vincere il Max Ophuls Award come miglior giovane attore. L'anno seguente Joseph Vilsmair lo ha voluto per il drammatico "Stalingrad".

Ricordiamo poi "La regina Margot" (1993) del regista francese Patrice Chéreau, "Marciando nel buio" (1995) del regista italiano Massimo Spano, "Prince valiant" (1996) di Anthony Hickox, "U-571" (2000) di Jonathan Mostow, con Harvey Keitel, "Hostile Takeover" (2001) di Carl Schenkel e "Blade II" (2002) di Guillermo del Toro.

Kretschmann è diventato famoso a livello internazionale con il ruolo dell'ufficiale della Wehrmacht Wilm Hosenfeld nel film premio Oscar "Il pianista" (2002) di Roman Polanski.

Attualmente è sullo schermo in un'altra produzione di Bernd Eichinger, "Resident Evil: Apocalypse", per la regia di Alexander Witt, con Milla Jovovich. Il suo prossimo progetto è "King Kong" di Peter Jackson.

**OLIVER HIRSCHBIEGEL** (regista)

è nato ad Amburgo e ha studiato pittura. Ha iniziato la sua carriera come artista multi-mediale e i suoi film sperimentali hanno attirato l'attenzione dei responsabili della tv tedesca. Conosciuto dal grande pubblico per la serie televisiva "Commissario Rex", uno dei maggiori successi tedeschi, acquistata da oltre 40 paesi in tutto il mondo e per i suoi film drammatici e i thriller.

Nel 2001 ha diretto "Das Experiment", un grande successo di pubblico e di critica, che ha vinto il Bavarian Movie Award, il premio per la regia a Montreal e il premio del pubblico al Festival di Istanbul.

Hirschbiegel vive a Vienna con la moglie e i figli. "La caduta" è il suo terzo film.

**BERND EICHINGER** (scrittore/produttore)

si è laureato alla Accademia del cinema e della televisione di Monaco nel 1973 e ha fondato la sua prima compagnia di produzione, Solaris Film. Le sue prime produzioni hanno attirato l'attenzione sui 'nuovi registi tedeschi' come Wim Wenders ("Falso movimento"), Edgar Reiz ("Zero Hour"), Hans W. Geissendorfer ("The Glass Cell") e Wolfgang Petersen ("The Consequence").

Nel 1979 ha assunto la direzione di Constantin Film, una compagnia di produzione e distribuzione di Monaco. Fra i suoi maggiori successi internazionali ricordiamo "La storia infinita" di Wolfgang Petersen, "Cristiane F. noi i ragazzi dello zoo di Berlino" e "Ultima fermata Brooklyn" di Uri Edel, "Il nome della rosa" di Jean-Jaques Annaud, "Lei...io & lui" di Doris Dorrie e "La casa degli spiriti" e "Il senso di Smilla per la neve" di Billie August.

Più recentemente Eichinger ha prodotto "Nowhere in Africa", premio Oscar come miglior film straniero e il grande successo "Resident Evil" e il sequel "Resident Evil: Apocalypse". Attualmente sta producendo "The Fantastic Four", tratto dai fumetti Marvel.

Nel marzo del 2005 Eichinger esordirà nella regia dell'opera "Parsifal", diretta da Daniel Barenboim, per la Berlin State Opera. Presto si dedicherà alla produzione del famoso romanzo di Patrick Süskind "Il profumo".

**JOACHIM FEST** (autore di “Inside Hitler’s Bunker: The last Days of the Third Reich”)

è nato a Berlino nel 1926 e ha studiato legge, storia e letteratura tedesca. Nel 1963 è diventato redattore di NDR Television e ha pubblicato uno studio sulle figure più importanti del regime nazista, dal titolo “The Face of the Third Reich: Portraits of the Nazi Leadership”.

Dal 1973 al 1993 ha lavorato alla Frankfurter Allgemeine Zeitung, uno dei quotidiani tedeschi più prestigiosi.

Nel 1973 ha pubblicato “Hitler. Eine Biographie”, un libro di grande successo che ha suscitato un dibattito fra gli storici. Nel 1994 ha scritto un saggio sulla resistenza tedesca al nazismo, “Staatsstreich. Der lange Weg zum 20. Juli”, e nel 1999 “Speer: The Final Verdict”, una biografia sul Ministro degli Armamenti e architetto personale di Hitler, Albert Speer.

Nel 2002 è stato pubblicato “Der Untergang: Hitler und das Ende des Dritten Reiches” (Inside Hitler’s Bunker: The Last Days of the Third Reich) ed è diventato immediatamente un grande successo. In questo libro Fest descrive la fase finale della guerra, la battaglia di Berlino, e il suicidio di Hitler all’interno del bunker sotto la Cancelleria.

**TRAUDL JUNGE / MELISSA MULLER** (autrici di “Until the Final Hour: Hitler’s Last Secretary”)

Traudl Junge (nata Humps) è nata a Monaco nel 1920 e dalla fine del 1942 all’aprile del 1945 è stata la segretaria privata di Hitler. Dopo la morte del dittatore, venne catturata dai Russi mentre cercava di raggiungere la casa della madre nel sud della Germania ed è rimasta agli arresti domiciliari fino al dicembre 1945, quando riuscì a fuggire e raggiungere il settore occidentale. Venne di nuovo arrestata dagli Americani e imprigionata per tre settimane, ma nell’aprile del 1946 raggiunse Monaco. In seguito ha lavorato come segretaria e giornalista. E’ morta all’età di 81 anni nel febbraio del 2002, poco dopo la pubblicazione del suo libro.

Nata a Vienna nel 1967, Melissa Muller è una scrittrice e giornalista freelance. Il suo libro “Das Madchen Anne Frank” ha suscitato un grande interesse a livello internazionale ed è stato adattato per un film con Ben Kingsley e Hannah Taylor Gordon, che è stato premiato con un Emmy nel 2001.

Muller ha incontrato Traudl Junge nel 2000, durante le sue ricerche, ed è riuscita a convincerla a pubblicare il manoscritto che aveva scritto nel 1947. Muller ha poi aggiunto a questo documento storico una introduzione biografica e un’ampia postfazione. Questa “cronologia della consapevolezza ed elaborazione della colpa” spiega perché Traudl Junge, come tante altre persone intorno a lei, serviva il criminale regime nazista. E racconta come Junge vedesse il passato incombere come un’ombra scura sulla sua vita. La sua riflessione autocritica culmina con una domanda: come ha potuto essere così cieca e ingenua, mentre un’altra ragazza della sua stessa età, Sophie Scholl, anche lei di Monaco, aveva capito l’enormità della follia criminale di Hitler e venne condannata a morte per aver preso parte al movimento di resistenza.

### **Come è nato questo progetto?**

E' iniziato quando ho letto alcuni passi del libro di Joachim Fest "Der Untergang" (Inside Hitler's Bunker. The Last Days of the Third Reich) pubblicati dal settimanale "Der Spiegel". Come molti tedeschi della mia generazione, a scuola non mi avevano parlato molto del Terzo Reich e sono sempre stato incuriosito da quel periodo oscuro della nostra storia. Nel corso degli anni avevo letto tantissimi saggi storici e cronache di testimoni, ma non avevo mai pensato che sarebbe stato possibile realizzare un film su questo argomento. Il libro di Joachim Fest mi ha offerto la chiave drammatica del film, perchè si concentra sugli ultimi giorni del regime. Quei giorni ci raccontano molto su come funzionava il fanatismo di massa nei primi anni, come la popolazione ingannasse se stessa e come, negli ultimi giorni, continuasse ad avere lo stesso comportamento fanatico che aveva caratterizzato il regime nazista fin dall'inizio.

### **"LA CADUTA" non ritrae solo un microcosmo nazista...**

No, il film non ritrae un microcosmo, ma l'ultimo periodo del Reich come una epitome compressa in un tempo limitato di ciò che è successo durante i dodici anni del regime di Hitler. Questa è stata la struttura di base della sceneggiatura.

### **Come si può arrivare a definire l'atmosfera di quegli ultimi giorni?**

Prima di tutto studiando le fonti, che possono essere esaminate da parecchie prospettive. Ma è importante soprattutto capire come la gente ha vissuto quegli avvenimenti. In questo contesto deve essere citato un altro libro molto importante che è stato pubblicato nello stesso periodo di quello di Fest, "Bis zur letzten Stunde" (Until the Final Hour: Hitler's Last Secretary) le memorie di Traudl Junge, la segretaria privata di Hitler. Con Traudl Junge, che in quegli ultimi giorni è stata molto vicina all'Hitler "privato" nel bunker, ho trovato il personaggio su cui imperniare il film.

### **Molte persone erano state soggiogate dal carisma di Hitler...**

Sì, e molte di loro continuarono a credere in lui fino alla fine. Hitler era bravissimo nel dare l'impressione di avere tutto sotto controllo. Arrivava a dire cose come "E' un bene che le città tedesche siano state distrutte, perchè dovremo solo portar via le macerie".

### **Parole dette in un momento in cui tutti potevano presentire la fine.**

Il film si concentra sul periodo tra il 20 aprile del 1945, l'ultimo compleanno di Hitler, e il 2 maggio del 1945, il giorno della resa tedesca. Allora quelli al di fuori del gruppo più vicino a Hitler avrebbero potuto ribellarsi, semplicemente rifiutandosi di obbedire ancora. Se fosse successo su larga scala, la resa sarebbe arrivata prima. Invece ognuno aspettava che lo facesse un altro e nessuno lo ha fatto. Vediamo questa macchina distruttiva muoversi anche dopo la morte di Hitler e continuare a distruggere e uccidere.

### **Un momento essenziale del film si concentra sugli avvenimenti nelle strade di Berlino?**

Anche se i civili hanno fatto la loro parte nel portare Hitler al potere, sono rimasto affascinato dal comportamento della popolazione in quelle circostanze, quando ormai era crollato tutto. In ogni guerra ci sono apparati logistici per l'intervento sanitario, l'acqua, il cibo, l'elettricità. Il sistema era totalmnte collassato e lo stesso esercito difficilmente poteva essere considerato tale. Eppure ci sono stati soldati che hanno formato delle bande.

### **Come si può ritrarre in un film un personaggio storico come Hitler?**

Alcuni sostengono che non si deve mettere Hitler sotto i riflettori, perchè così si offre un podio a un mostro. Joachim Fest e io la consideriamo una tesi troppo semplicistica. La storia è fatta dalle persone, anche dalle più orrende. Di conseguenza realizzare un film sul capitolo più terrificante della nostra storia tedesca è possibile solo ritraendo i personaggi più importanti, quelli che hanno messo in moto gli eventi e al centro c'è Hitler.

### **E' possibile 'entrare nella pelle' di qualcuno in una situazione così estrema?**

No. Non sono entrato nella pelle di un tale mostro. Ma come scrittore posso raccontare come ha pianificato la propria caduta. Non gli bastava il mito della propria caduta, ha voluto trascinare tutti con sè, con conseguenze catastrofiche: non solo la sua morte, ma l'annientamento di un intero popolo. E' questo che mostriamo nel film.

### **Qual è esattamente lo scopo del suo film?**

Abbiamo voluto girare questo film in tedesco, con attori tedeschi e un regista tedesco. Il regime nazista e la Seconda Guerra mondiale sono sicuramente gli eventi più cupi e traumatici della storia tedesca. La mia generazione è nata dopo la guerra, ma ovviamente è anche la nostra storia, dobbiamo farci i conti. Altri progetti su Hitler sono in preparazione o sono stati girati da registi tedeschi o inglesi. Io penso che sia giunto il momento per i registi tedeschi di avere il coraggio di portare sulla scena qualcosa che è nato in Germania. Dovrebbe ricordare alle nuove generazioni che l'intolleranza, il razzismo e il fanatismo portano inesorabilmente nell'abisso.